

Il dossier

ROBERTO ROSSI

rrossi@unita.it

Il servizio civile in Italia sembra la nave Concordia. Arenato su un fianco, immobile e perduto». Incagliato, come ci spiega Giuseppe Marchese delle Acli, nel mare basso dei finanziamenti statali. Distrutto dal governo Berlusconi, dimenticato da quello tecnico di Mario Monti. E con poche speranze di essere rimesso a nuovo.

Eppure il servizio civile in Italia ha una storia lunga e gloriosa. Fino al 1972 era una scelta di «disobbedienza civile» contro il servizio di

Palazzini (Arci)

«Quest'anno non ci sono state ancora partenze»

Marchese (Acli)

«Il servizio? Come la Concordia. Arenato su un fianco»

leva che in pochi però valutavano. Anche perché comportava pesanti limitazioni alle libertà e ai diritti. Ad esempio, l'obbiettivo non poteva, in un processo, invocare la legittima difesa. Poi venne la legge di Giovanni Marcora del 1972 e qualcosa cominciò a cambiare, fino a quando non divenne parte fondamentale, come recita la legge 64 del 2011, «della difesa non armata e non violenta della Patria».

Ma mentre veniva riconosciuto a livello giuridico, era azzoppato da quello economico. L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti lo ha sacrificato, rimpicciolito e tagliato. Per questo oggi il servizio civile rischia di chiudere per mancanza di fondi. La legge di Stabilità ha ridotto le risorse disponibili: dai 296 milioni del 2007 si era passati ai 113 milioni per il 2011, appena sufficienti per garantirne l'esistenza. Poi, l'ulteriore sforbiciata per arrivare a questa ripartizione: 68,8 milioni per il 2012, 76,3 milioni per il 2013, 83,8 milioni per il 2014.

Quest'anno, dunque, mancano 50 milioni circa all'appello. E questo vuol dire che la partenza dei volontari per il 2013 è a rischio. L'Ufficio nazionale per il servizio civile non ha ancora pubblicato una data per la presentazione dei nuovi progetti da parte degli oltre 3.500 enti accreditati. Tra l'altro già nel 2012



Oltre diecimila ragazzi partiranno per il servizio civile quest'anno

Tagliato e dimenticato Ecco come muore il servizio civile in Italia

La partenza dei volontari nel 2013 è a rischio. All'appello mancano sessanta milioni circa. Eppure nel nostro Paese molti lo scelgono ancora

la partenza di circa 10mila ragazzi è stata scaglionata per penuria di denaro. «Quest'anno il nostro sito è listato a lutto - spiega Licio Palazzini dell'Asc (Arci Servizio Civile). Non è partito nessuno in una delle oltre mille organizzazioni che compongono la nostra rete». Non succedeva dal 1981. I primi che partiranno per l'Arci saranno a maggio. 1205 ragazzi, un quinto delle domande ricevute.

te. E questo è un altro aspetto del problema. Non c'è una mancanza di vocazioni. Tutt'altro. Spesso le associazioni sono costrette a cestinare più dell'80 per cento delle domande che arrivano da tutta Italia. Nel 2007, tanto per avere un'idea, quando ancora non si parlava di tagli alle risorse, erano stati attivati 60mila posti per volontari. Dal 2001 ad oggi oltre

300mila ragazzi hanno avuto l'idea di dedicare un anno della loro vita al volontariato.

Ma perché? Spesso i giovani cercano di far collimare una esperienza di vita con un progetto di lavoro futuro. Paola Vailati, ad esempio, che ha 27 anni ed è di Crema in provincia di Cremona, un lavoro ce l'aveva. «Facevo la segretaria a Milano». Due giorni fa ha iniziato il suo periodo da